

**OGGETTO 2585**

**Interrogazione di attualità a risposta immediata in Aula circa gli strumenti predisposti dalla Regione per contrastare e prevenire le patologie correlate al gioco d'azzardo e quelli a disposizione dei Comuni per attuare le relative azioni. A firma dei Consiglieri: Zappaterra, Rontini, Prodi, Bagnari, Campedelli, Mumolo, Rossi Nadia, Serri, Caliandro, Poli, Soncini, Montalti, Ravaioli, Calvano**

La legge 5/2013 e, conseguentemente, il Piano integrato del 2014, sono nati su proposta dell'Assemblea legislativa, con l'obiettivo di contrastare un fenomeno in drammatico aumento nel nostro Paese: la ludopatia.

A livello regionale il gioco illegale comporta una spesa media pro capite di oltre 1.800 euro a testa l'anno, tra i soli individui maggiorenni. Il consumo di gioco d'azzardo in rapporto al Pil vede al primo posto Rimini con un 6 per cento, passando per il 5,62 per cento di Reggio Emilia, e il 5 di Modena, Parma e Ferrara. Solo le province di Forlì Cesena, Bologna e Ravenna, si attestano sotto il 4,50 per cento del PIL, cifra comunque importante. Si tratta di indicatori significativi per misurare l'indebitamento patologico e il rischio di usura che deriva da questa propensione al gioco.

In Emilia-Romagna il sistema di cura è costituito da circa 40 punti di accoglienza e trattamento afferenti ai Servizi Dipendenze patologiche delle Aziende Usl e ai soggetti del Terzo settore accreditati nell'ambito delle dipendenze e che collaborano strettamente con i Servizi. Esiste anche una struttura residenziale dedicata esclusivamente al trattamento breve residenziale di giocatori (progetto "Pluto" nel territorio dell'Ausl di Reggio Emilia e gestita dalla ONLUS "Papa Giovanni XXIII" di Reggio Emilia). Nell'anno 2015 i servizi hanno trattato circa 1.300 pazienti con dipendenza da gioco d'azzardo patologico (GAP).

Sono stati realizzati i previsti corsi di formazione obbligatori per i gestori di locali dedicati al gioco. Al 31.12.2015 sono stati realizzati 42 corsi che hanno coinvolto 800 gestori.

In data 23/03/2016 si è insediato ufficialmente l'Osservatorio regionale sul fenomeno del GAP di cui fanno parte esperti in materia di politiche per la salute mentale e le dipendenze patologiche, di politiche sociali, di politiche per la sicurezza e polizia locale, di politiche per il commercio, nonché rappresentanti degli Enti Locali suggeriti da Legautonomie – ANCI e dell'Ufficio scolastico regionale.

Per i prossimi mesi sono programmate attività formative sia a livello regionale che territoriale, rivolte al personale degli Sportelli sociali e del Servizio sociale professionale e dei Centri per le Famiglie operanti nei Comuni affinché acquisiscano maggiori

strumenti di riconoscimento dei segni di patologia da GAP nelle famiglie che si rivolgono ai servizi sociali per un tempestivo invio ai servizi di cura.

La gestione del marchio "SlotFreER" è stata compiutamente delegata ai Comuni attraverso una modifica dell'art. 7 della Legge regionale 5/2013 che prevede che sia il Comune dove ha sede l'esercizio commerciale a rilasciare il marchio e ad istituire un pubblico elenco degli esercizi in possesso di tale marchio.

Per il 2016 la Regione ha curato la prima ristampa delle vetrofanie (circa 3.000 copie) del marchio "SlotFreER" che vengono inviate su richiesta ai Comuni. Diversi Comuni hanno organizzato momenti di sensibilizzazione pubblica sul GAP, con la consegna contestuale delle vetrofanie, con il coinvolgimento delle associazioni "Giocatori Anonimi" e "Gamanon" (famigliari di giocatori), con le quali la Regione ha firmato un protocollo di collaborazione.

I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'art. 6 della Legge regionale 5/2013 in caso di inosservanza delle disposizioni che riguardano il personale e l'allestimento delle sale da gioco, sono destinati al finanziamento dei Piani di zona di ambito distrettuale per le finalità di contrasto al GAP.

L'art. 4 della Legge regionale 2/2015, ha consentito un più rigoroso controllo da parte delle Amministrazioni comunali per il rilascio delle licenze per l'apertura di sale da gioco, in particolare sui processi di nuova costruzione o di recupero delle sale, di mutamento da qualunque destinazione d'uso a sala da gioco e per la raccolta di scommesse, con o senza opere edilizie, nonché del rilascio del certificato di conformità edilizia e di agibilità.

La successiva Legge regionale 22/2015 ha inoltre previsto che la Regione realizzi funzioni di assistenza tecnica, giuridica, consulenziale e progettuale nei confronti degli Enti locali in merito alla disciplina e alle autorizzazioni relative alle sale giochi, con particolare riguardo agli orari di apertura, ai requisiti architettonici, strutturali, edilizi e dimensionali e all'ubicazione. Nel frattempo, si procederà ad una raccolta degli strumenti normativi adottati dai diversi Comuni attraverso ordinanze e regolamenti sulle materie citate allo scopo di uniformare le normative comunali e di prevenire eventuali ricorsi.

Entro l'estate 2016 è prevista l'approvazione del nuovo Testo Unico sulla Legalità, che prevede interventi per la prevenzione dell'usura connessa al GAP, in collaborazione permanente con i Centri antiusura e preclude la possibilità di concedere il patrocinio ad eventi che pubblicizzino il gioco d'azzardo.

La tematica del gioco d'azzardo è stata inserita nel "Piano regionale della prevenzione 2015-2018", nello specifico, nel "Setting Scuola", nella scheda "Fra rischio e piacere". Nell'attuale anno scolastico, come previsto negli indicatori della scheda, ci sono tre Istituti scolastici che sperimentano il progetto (uno nel territorio dell'Ausl di Ferrara, uno in quello dell'Ausl di Modena e il terzo nel territorio dell'Ausl di Reggio Emilia). Altri Istituti stanno comunque sperimentando diverse progettualità su questo tema, in

collaborazione con i professionisti sanitari e spesso in applicazione di delibere comunali che delineano piani di intervento e di contrasto al GAP anche sul piano educativo e scolastico.

L'emendamento approvato nel dicembre 2015 al Bilancio regionale di previsione 2016, che consente di destinare 150mila euro per le azioni di promozione e sostegno degli esercenti che dismettono le attività di gioco d'azzardo, va nella direzione di assistere coloro che, pure rinunciando a una fonte di sicuro introito economico, decidono di promuovere la cultura "no slot".

Tali risorse costituiranno un Fondo che verrà erogato ai Comuni: a tal fine la Regione intende avviare entro l'estate del corrente anno un bando di concorso cui potranno partecipare i Comuni per agevolare le azioni degli esercenti Slot Free. In particolare, è prevista la concessione di incentivi a favore dei titolari di attività che rimuovano gli impianti di slot machine e/o videolottery, attraverso un contributo a titolo di credito d'imposta, da fare valere come compensazione dei tributi comunali quali Tari, Tasi, Imu.

02 maggio 2016